sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 14 - TRAPANI, 4 LUGLIO 1979 — UNA COPIA LIRE DUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5, 37

Una scelta costruttiva

La consapevolezza di una comune responsabilita verso lo stato democratico, l'iniziativa necessaria per dare vita ad un governo pienamente impegnato, la costruttivita nei rapporti tra i partiti, l'esigenza di un maggior raccordo tra le istituzioni e la societa: questi ci sembrano i punti acquisiti dalle conclusioni del Consiglio nazionale della DC.

C'e un dato di coerenza chiaramente percepibile, un filo conduttore che non si spezza quali che siano state le altrui modifiche e che va dall'intesa di programma del marzo 1978 fino alla decisione di domenica scorsa. La interpretazione della politica di solidarietà nazionale data dalla DC non è mai stata una «variante» della proposta di compromesso storico, ma una reale linea ad esso alternativa. Solo forzature polemiche, processi alle intenzioni, diffidenze preconcette potevano alterare questo dato di fatto garantito dalla identita della DC, che e rimasta intatta e riconoscibile come sempre è avvenuto anche nei momenti delle collaborazioni piu difficili. Quelle differenze, in verità, finivano per accreditare e rafforzare proprio l'interpretazione comunista, spingendo alla confusione tra politica della solidarietà nazionale e obiettivo di un governo di unità perseguito dai comunisti.

Ma neppure questa distorsione e servita a modificare i dati dello realta. Se fosse stato vero che si era sulla strada di un compromesso storico strisciante e surrettizio, come poteva accadere che il beneficiario di un imminente successo della propria strategia, il Partito comunista italiano avrebbe rotto di sua iniziativa l'intesa e rifiutato la propria vittoria? Non e stato dunque difficile per la DC riproporre la propria interpretazione della politica di solidarieta nazionale, se non l'avesse fatto avrebbe lasciato intendere che quello percorso prima era per davvero un cammino segnato da altri.

Confermato il rifiuto di costringere questa visione nella angustia dell'unita di governo la DC ha confermato — anche con i primi comportamenti a livello istituzionale — la esigenza di un comune concorso al funzionamento complessivo dello stato democratico, quale che sia la collocazione assunta dalle varie forze politiche. Neppure la pregiudiziale scelta del PCI di stare all'opposizione modifica, a livello delle istituzioni, questa necessita costruttiva. Non è affatto indifferente verso lo stato democratico il modo, la qualita dell'opposizione che si pratica, e non è affatto indifferente il comportamento di chi governa nel determinare il tipo di opposizione. Non parliamo di funzioni o di due parti in commedia, che nella vita democratica vengono poi punite dal giudizio delle componenti sociali e dalla negazione del consenso popolare.

Ci riferiamo da un lato, cioè dal punto di vista dell'opposizione, ad una forte consapevolezza del ruolo costituzionale che esercita nel sistema, dall'altro, cioè dal punto di vista del governo, ad una determinazione nell'amministrare il paese tanto concreta e precisa, quanto aperta al confronto e al contributo dell'opposizione. Insomma, si devono respingere le reciproche e opposte tentazioni di dilatare l'area del governo fino a farla coincidere con la «difesa del sistema» e di interpretare l'opposizione come una spinta dall'esterno che abbia l'obiettivo di «scoprire il sistema».

In una situazione nella quale pare determinarsi con certezza preventiva la collocazione all'opposizione del Partito comunista italiano, prima che possa costruirsi l'aggregazione positiva necessaria per governare ci pare che la stessa possibilità di formare una maggioranza, dipenda in qualche misura da questa scelta sulla qualita dei rispettivi comportamenti. In una parola, come ha affermato il documento del Consiglio

CORRADO BELCI

(segue in ultima)

Con un documento votato all'unanimità

Il Consiglio Nazionale DC approva le diretttive per il nuovo Governo

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC, udita la relazione del Segretario politico on. Zaccagnini sulla situazione politica conseguente alle elezioni nazionali, europee e regionali della Sardegna con l'analisi del voto svolta dal dirigente dell'Ufficio elettorale sen. D'Arezzo, l'approva;

— rinnova il ringraziamento del Partito agli elettori, che hanno confermato nel Parlamento nazionale e nel Consiglio regionale della Sardegna la funzione preminente di responsabilità della Democrazia Cristiana ed hanno fatto emergere, anche a livello europeo, la DC come il piu grande partito italiano e la forza che ha contribuito in misura determinante al successo del Partito popolare europeo;

— esprime profonda gratitudine ai quadri e ai militanti democristiani per l'azione che, al centro come alla periferia, hanno svolto con grande spirito di abnegazione e personale sacrificio

IL CONSIGLIO NAZIONALE

— preso atto che le indicazioni del corpo elettorale e la confermata linea del PCI sull'alternativa governo-opposizione impegnano la DC ad assumersi la responsabilità di promuovere assieme alle forze democratiche disponibili, nell'arco dal PLI al PSI, la costituzione di una maggioranza per la formazione di un governo stabile ed efficiente

— ritenuto che la esigenza di costituire un governo avente tali caratteristiche, mentre non esonera alcun partito dal dovere di dare il proprio contributo alla soluzione della crisi del Paese nello spirito della solidarietà nazionale, richiama in modo particolare oltre la responsabilità dei partiti socialdemocratico e repubblicano che hanno formato assieme alla DC e sotto la presidenza dell'on. Andreotti il governo pre-elettorale, anche quella del PSI

DA' MANDATO

alla Direzione centrale ed ai Gruppi parlamentari di operare secondo le direttive sopra indicate

a) per favorire, nell'interesse della democrazia, ogni possibile chiarimento di posizioni ed ogni costruttiva assunzione di responsabilità per la formazione di un governo il quale, per la maggioranza parlamentare che gli venga fin dall'inizio assicurata e per il diretto impegno di cooperazione di altre forze politiche democratiche, possa agire nella sua piena responsabilità;

b) per realizzare una consistente intesa di maggioranza parlamentare e di governo basata sulla indicazione di un rapporto molto chiaro tra Governo, Parlamento, partiti e societa civile e proprio per questo, su un programma che definisca con rigore gli obiettivi da perseguire per la difesa ed il rafforzamento delle istituzioni, per la lotta contro il terrorismo, per una politica economica basata sulle linee del piano triennale opportunamente integrato ed aggiornato, con un prioritario impegno per il Mezzogiorno e per l'occupazione, per la soluzione dei problemi emergenti dalla crisi energetica ed indichi con precisione gli strumenti da usare ed i conseguenti comportamenti richiesti alle parti sociali

Il documento reca la firma di BOSCO MANFREDI, BISAGNO, FERRARI AGGRADI, FONTANA, GITTI, GUZZETTI, MATTARELLA, MAZZARINO, RUSSO VINCENZO, SALVINI e SCALIA

Dalla Corte dei Conti

Approvato il Rendiconto Regionale

Le sezioni regionali riunite della Corte dei Conti hanno tenuto l'udienza di parificazione del rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio 1978 (presidente Aliffi, relatore Cilia, procuratore generale Grassi).

In apertura il relatore dott. Cilia ha riferito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1978, i cui dati possono così riassumersi: entrate lire 2 205 miliardi 394 milioni, spese lire 2 063 miliardi 996 milioni, avanzo di competenza lire 141 miliardi.

I residui attivi al 31 dicembre 1978 ascendono a lire 1 701 miliardi, quelli passivi a lire 2 019 miliardi 985 milioni.

Il procuratore generale dott. Grassi nella sua requisitoria ha dato atto della puntuale presentazione del rendiconto alla scadenza del 31 maggio 1979, come voluto dalla legge. Ciò consentirà un utile coordinamento in sede di giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato, per una piu completa valutazione dei fenomeni della finanza pubblica.

Ancora una volta il procuratore generale ha dovuto osservare la considerevole mole dei residui attivi e passivi ed ha sottolineato la necessità di evitare l'eccessiva lentezza nella erogazione della spesa.

A tali residui (c.d. perfetti) vanno aggiunti altri 500 miliardi circa che, sebbene stanziati in bilancio, non s'è riusciti non solo a spendere ma neppure ad «impegnare».

Una annotazione particolare merita la questione delle giacenze di cassa (somme depositate presso il Banco di Sicilia e la Cassa ri Risparmio V.E. per le Province Siciliane) per l'evidente e grave incongruenza che esiste tra la situazione delle casse regionali e la seria crisi economica in cui versa la Sicilia, caratterizzata dalla sempre preoccupante massa di disoccupati e dalla diminuzione del reddito in termini reali. In realta tale situazione di cassa è solo apparentemente florida perché deriva in gran parte dal mancato sensibile

(segue in ultima)

Verso l'attuazione della Riforma Sanitaria

La Giunta Regionale per le U.S.L.

Stanziati novanta miliardi per l'agricoltura, 621 miliardi alle nove province per interventi di emergenza e 181 miliardi da spendere l'IRFIS, l'IRCAC, la CRIAS e l'ESA

La Giunta regionale di Governo, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Santi Mattarella, ha approvato un disegno di legge che detta le norme per la costituzione e la gestione delle unita sanitarie locali nell'Isola, in attuazione della riforma sanitaria nazionale.

La proposta del Governo prevede la costituzione di 50 unita, delle quali 5 nella provincia di Agrigento, 3 in quella di Caltanissetta, 4 ad Enna, 3 a Ragusa, 3 a Siracusa, 5 a Trapani, 7 a Catania, 8 a Messina, 10 a Palermo. Saranno inoltre costituite le unita sanitarie di Lipari per le isole Eolie e di Pantelleria.

In una precedente riunione era stato anche approvato un disegno di legge che, in attuazione della legge statale 403 impegna la somma di 90 miliardi per la realizzazione e l'ammodernamento di impianti a carattere associativo per la raccolta e la trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici. Sempre per quanto riguarda il settore agricolo un altro di dei premi comunitari nel settore della zootecnia.

Nel quadro delle iniziative per l'accelerazione della spesa pubblica la Giunta ha proceduto ad una ricognizione e ad una valutazione complessiva dei programmi di spesa della legge regionale sull'«emergenza», il cui esame definitivo era stato completato nel maggio scorso. Gli interventi effettuati risultano nel complesso cosi ripartiti: Agrigento e provincia 98 miliardi, Caltanissetta 41 miliardi, Catania 99 miliardi, Enna 42 miliardi, Messina 97 miliardi, Palermo 128 miliardi, Ragusa 32 miliardi, Siracusa 33 miliardi, Trapani 51 miliardi.

Sono stati inoltre, destinati 181 miliardi di lire a trasferimenti ad enti (IRFIS, IRCAC, CRIAS, ESA) che li gestiranno sull'intero territorio isolano, non essendo state le somme stesse attribuibili con suddivisioni a criteri provinciali. E' stato inoltre posto in rilievo che con la suddetta legge regionale n. 34 tutti i comuni siciliani hanno ricevuto una segno di legge attua il regime assegnazione pro capite per la realizzazione di opere pubbliche, mentre circa 300 amministrazioni locali hanno beneficiato degli altri programmi previsti dalla stessa legge.

Tra gli altri disegni di legge approvati nelle due riunioni della Giunta ce n'e uno che autorizza la spesa di 50 milioni quale concorso della Regione alle spese del Ministero dei Trasporti per la ripresa delle ricerche dei corpi delle vittime della sciagura aerea di Punta Raisi del dicembre scorso ed uno che prevede l'erezione in comune autonomo della frazione di Priolo, in atto dipendente dal comune di Siracusa.

Il dott. Innocenzo Calcara Commissario alla CCIAA

TRAPANI — Con decreto dell'Assessore Regionale alla Cooperazione, al Commercio e alla Pesca, su unanime designazione della Giunta di Governo, il dott. Innocenzo Calcara, funzionario amministrativo della Regione, è stato nominato Commissario Regionale alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, a seguito dello scioglimento della Amministrazione ordinaria dopo la morte del suo presidente avv. Giuseppe Catalano.

Il dott. Calcara, che in atto è capo servizio all'Assessorato Regionale Turismo e Trasporti, ha ricoperto importanti incarichi quali quelli di Capo di Gabinetto dell'Assessore Regionale al Bilancio e dell'Assessore Regionale alla P.I. e di revisore dei conti all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Palermo e Monreale e all'Ente Ospedaliero «Cervello» di Palermo, incarichi questi due ultimi, che ancora detiene.

Gli auguriamo da queste colonne buon lavoro nell'interesse dell'economia della nostra provincia.

mobilificio cantù

direzione per la sicilia

rione palme tel 23 485

trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Il Convegno di Bari sull'on. Aldo Moro

Chi era Aldo Moro? Che cosa ha rappresentato negli studi universitari e nella politica italiana? Su questi temi s'è svolto a Bari un convegno organizzato dalla Fondazione intitolata al presidente democristiano e dall'Universita barese.

E' stato in particolare Norberto Bobbio a sottolineare come in Moro non ci sia stata soluzione di continuita fra il Moro politico e il Moro studioso. Punto di partenza della sua riflessione — e punto centrale va sottolineato — e il personalismo che muove da una vissuta religiosita e che si incontra con le grandi correnti del pensiero filosofico e giuridico contemporaneo. Il personalismo individuato come irriducibilita dell'uomo all'ente collettivo e allo stesso tempo dell'uomo come essere sociale. Da qui, l'antifascismo che non e di maniera, ma radicato nella profonda convinzione della sua inconciliabilita con i diritti della persona.

Da qui anche la convinzione della praticabilita delle «grandi convergenze ideali fra gli uomini di buona fede e di buona volontà». Se si vuole una concezione degasperiana del rapporto con gli altri, del dialogo della stessa collaborazione entro il quadro culturale e politico della salvaguardia della persona. Uomo di una generazione molto diversa da quella di De Gasperi, Moro ne coglie il nocciolo per rilanciarne la sostanza in un ambito diverso. I confini possibili del dialogo e della collaborazione non

(segue in ultima)

I marciapiedi alla Marina

I marciapiedi del Lungomare Regina Elena, al centro di uno dei suggestivi itinerari cittadini meriterebbero migliore attenzione da parte della civica amministrazione trapanese, perche costituiscono anche una delle principali attrattive turistiche della città, che questa splendida veranda si affaccia sul paesaggio delle Egadi dai meravigliosi tramonti di porpora.

Un grave sconcio e venuto in questi giorni a deturpare la bellezza del lungomare. Sui marciapiedi, che fiancheggiano il Viale Regina Elena, sono apparsi alcune baracche, piu adatte forse per fiere estrapaesane destinate alla vendita di bibite e di «simenza» a sala per bigliardini ed alla diffusione di musiche indiavolate di juke-box. Persino sul marciapiede a mare, preferito dai Trapanesi e dai turisti per la passeggiata ricreatrice, svetta una vera e propria baracca da «Lager» con le pareti luccicanti sullo sfondo del mare e del cielo, in un contrasto stridente di colori. Servirà ad ammanire lo zucchero filato o le noci di cocco a fettine?

L'Ente Provinciale per il Turismo e intervenuto prontamente segnalando al Sindaco della città il grave sconcio determinato dalla presenza di dette baracche sui marciapiedi del Lungomare Regina Elena e sollecitando i necessari provvedimenti a tutela del «decoro urbanistico e paesaggistico, del livello estetico e della dignità funzionale del prestigioso lungomare».

Il Presidente dell'E.P.T., Enzo Costa, ha rappresentato viceversa la esigenza di interventi migliorativi mediante la sistemazione della Casina delle Palme, dei marciapiedi, con aiuole, panchine ed altri impianti e servizi per la migliore fruizione civile e turistica dell'interessante itinerario cittadino. Iniziative commerciali potrebbero realizzarsi sul fronte delle case, in vista del mare.

La Chiesa di Trapani si interroga sui giovani

La pastorale giovanile nella sua multiforme dimensione e nei suoi molteplici riferimenti e stata oggetto dei lavori del Consiglio Pastorale Diocesano e della Consulta Giovanile della Chiesa trapanese riunitisi in sedute distinte sotto la presidenza del vescovo mons. Emanuele Romano. All'ordine del giorno dei lavori si sono succeduti i più scottanti problemi relativi alla evangelizzazione dei giovani e alla loro attiva partecipazione alla vita della Chiesa.

Nel corso dei due incontri sono stati trattati pure i problemi inerenti il consulto familiare «Crescere Insieme» e il nuovo catechismo dei giovani pubblicato recentemente dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Particolarmente sottolineata e stata altresì la necessità di un collegamento fra i vari gruppi associazioni e comunità di base esistenti in gran numero nella diocesi e, soprattutto, il ruolo primario della Parola di Dio, della fede e del sacro magistero nella crescita comunitaria dei giovani d'oggi e nel confronto costante che la Chiesa di Gesù Cristo deve intrattenere con il mondo e con la storia quotidiana di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Esplicitamente ed ampiamente approfondito e stato il ruolo che nella formazione e nella comunione dentro i gruppi e fra i gruppi sono chiamati a svolgere i convegni, i campi-scuola, i campi di preghiera, i campi di lavoor e le altre iniziative che costituiscono gran parte delle esperienze dei giovani cattolici nei mesi estivi.

Ai lavori del Consiglio Pastorale e della Consulta Giovanile hanno preso parte numerosi operatori di pastorale, responsabili di gruppi e giovani provenienti da tutta la diocesi di Trapani.

N.C.

50° di Sacerdozio di Mons. Flores

Domenica scorsa il Duomo di San Lorenzo rivestiva particolare e gioiosa solennità. Si celebrava con una concelebrazione eucaristica — presente l'Ecc.mo Capitolo della Cattedrale con il Vescovo Mons. Emanuele Romano ed il clero della Diocesi — il 50° di sacerdozio di Mons. Can. don Antonino Flores.

Padre Nino, da tutti così chiamato perche assai popolare, e oriundo da San Vito Lo Capo. Cappellano al Cimitero Comunale, risiede in Cattedrale esplicando il delicato servizio sacramentale delle confessioni.

Studiò nel Seminario Vescovile di Trapani e fu compagno di studi dei Monss. Can. Andrea Tosto-Decaro e del Can. Salvatore Galia. Dopo l'Ordinazione sacerdotale — ricevuta dalle mani del carmelitano Mons. Francesco Maria Raiti — nel luglio 1929 fu mandato quale Parroco-Arciprete della Chiesa di Xitta, dove rimase solo tre anni, perche trasferito a reggere la parrocchia di San Vito Lo Capo, dove rimase per bene trent'anni quale guida e pastore delle anime.

Mons. Corrado Mingo lo trasferì a Trapani e da quel tempo cioe da 19 anni svolge il suo apostolato in questa città.

E.S.

(segue in quinta)

C/mmare del Golfo

La scuola biblica

Con la chiusura generale delle attività scolastiche, ha avuto termine nella città del golfo anche la Scuola Biblica promossa dal Centro «Paolo VI».

Il programma svolto in questo 1978-79 ha interessato il Nuovo Testamento ed è stato frequentato da sedici iscritti.

Nell'anno precedente (77'-78') era stato studiato l'Antico Testamento.

La violenza dell'ultrasinistra

No alla logica della paura nelle scuole

In troppi giornali e gia sparita l'indignazione per la autentica mascalzonata messa in atto dagli ultrasinistri organizzati nella cosiddetta «Autonomia» (quelli che hanno per padre spirituale gente come Toni Negri, per intenderci). E' un errore, perche intorno a mascalzonate come quella occorre mantenere elevata l'indignazione, e con essa il disprezzo e anche la volonta di non subire dell'opinione pubblica. Ci riferiamo alle «liste di proscrizione» su cui gli studenti ultrasinistri dovrebbero iscrivere gli insegnanti «cattivi», quelli cioè che mettono voti insufficienti a chi non studia.

A titolo non soltanto intimidatorio, perche alla minaccia tenteranno di far seguire, come e già accaduto, le violenze, le spranghe, le latte di benzina contro le auto, gli «autonomi» di Padova, subito imitati da quelli di altre citta, stanno cioe applicando la strategia terroristica anche al corpo docente della scuola secondaria superiore. Obiettivo seminare il panico anche nella scuola, dopo che i loro compagni «maggiori» lo hanno seminato, mitra alla mano, in altre strutture della vita sociale.

Ebbene di fronte a questo ennesimo, ma piu malignamente sottile, tentativo di imporre la logica della paura, di fronte alla tracotante provocazione di chi pensa di poter decidere se il tale insegnante va sprangato o no perche troppo «repressivo», gli insegnanti commetterebbero un ben grave errore se si lasciassero intimidire e non usassero, invece, con intransigenza e rigore dichiaratamente maggiori, gli strumenti professionali della valutazione, bocciando senza esitazione chi merita di essere bocciato e intervenendo con gli strumenti disciplinari contro chi ha violato le norme della vita scolastica e le regole della condotta civile.

Non basta, cioe, a nostro giudizio, denunciare alla polizia e alla magistratura l'esistenza di simili misfatti. Occorre anche usare gli strumenti della professionalità nei confronti di coloro che se ne rendono responsabili e — partiamo dall'ipotesi che si tratti di studenti, evidentemente — ricorrere ai consigli di disciplina in tutti i casi in cui e possibile, perche gli autori di minacce vengano puniti anche dalla giustizia scolastica. Piu in generale, la classe docente deve, a nostro giudizio, opporre la fermezza del rigore e della serieta nella valutazione scolastica, a ogni tentativo di intimidazione.

Non facciamoci illusioni, proprio quanto sta accadendo in materia di terrorismo, proprio i risultati delle indagini e degli accertamenti delle forze dell'ordine dimostrano che l'area dei terroristi e l'area della violenza e del disordine scolastico non solo sono contigue, ma in moltissimi casi la prima è alimentata proprio dalla seconda. E' nelle zone infette del mondo studentesco che i terroristi trovano le loro reclute: in quel mondo, per tanto tempo e con mostruosi frutti, cinici e criminali profeti di non si sa quale «rivoluzione» hanno predicato e seminato, e negli ambienti dell'estremismo studentesco «autonomo» e non, che sono maturate e ancora maturano non poche vocazioni all'uso della P 38, e si fanno addirittura i primi esperimenti di guerriglia. E allora la scuola, *la scuola democratica*, deve fare corpo anch'essa contro tutto questo: deve essere la prima linea di resistenza contro gli ignobili teorici delle liste di proscrizione, contro coloro che parlano falsamente di «repressione» in una scuola che e tra le meno repressive del mondo, e semmai e malata di lassismo.

Non ci si può illudere che il Paese riesca ad aver ragione del terrorismo e della violenza, se non si comincia ad imporre dalla scuola il rispetto della persona, il rifiuto dell'intimidazione, l'obbedienza a regole essenziali di comportamento civile e democratico. Gli insegnanti, spalleggiati dalle autorita scolastiche, debbono dare il loro esempio in questo senso con coraggio e coerenza, disprezzando quei falsi progressisti, quei deviatori di coscienze e di intelligenze, che hanno tentato in questi anni, con i guasti profondi che sappiamo, di far passare il permissivismo sfrenato e deresponsabilizzante per una conquista pedagogica.

ALFREDO VINCIGUERRA

La Grecia nella CEE

ATENE — La solenne cerimonia della ratifica, qui ad Atene, del trattato di adesione della Grecia alla Comunita Europea — presenti il Capo dello Stato francese, Giscard, nella sua qualita di presidente di turno della CEE, i primi ministri d'Italia, Andreotti, del Belgio, Martens, dell'Olanda, Van Agt, dell'Irlanda, Lynch, del Lussemburgo, Thorn, i rappresentanti personali del cancelliere tedesco Schmidt, del primo ministro britannico signora Thatcher, del primo ministro danese Joergensen, e i nove ministri degli esteri — apre una nuova pagina nella storia dell'Europa libera.

Allargandosi alla Grecia — a pochi giorni per una significativa coincidenza, dall'elezione del primo Parlamento sovranazionale eletto a suffragio popolare — la Comunità non soltanto conferma la sua intatta e anzi crescente forza di attrazione, la sua vitalita, spirituale e civile se non ancora politica, la sua presenza, gradualmente sempre piu incisiva, sulla ribalta internazionale, ma sposta finalmente verso le regioni meridionali, e soprattutto verso il Mediterraneo, il suo baricentro geopolitico, per troppi anni, e troppo artificiosamente, orientato verso il settentrione.

A sua volta, entrando nella Comunita, la Grecia conclude definitivamente una lunga e tormentata stagione della sua vicenda nazionale — due guerre, un'occupazione militare, una guerra civile e cinque dittature di estrema destra nell'arco di appena mezzo secolo — per ancorarsi nel pieno rispetto della volonta popolare, a quel modello di democrazia pluralista che costituisce la piu genuina essenza del suo retaggio morale.

L'avvenimento e di quelli destinati a influenzare radicalmente il corso della storia e a determinare in gran parte le nostre scelte future.

Innanzitutto perche segna, nell'epoca amara nella quale ci e toccato vivere, un'affermazione, confortante e di buon auspicio, della vitalita dei principi di libertà e di democrazia, e non è un caso che i comunisti francesi, fedeli portavoce della volontà di Mosca nell'Europa occidentale, abbiano condotto proprio contro l'ingresso della Grecia una livida e forsennata battaglia di retroguardia, culminata nella richiesta ufficiale di un «veto» da parte del governo di Parigi.

In secondo luogo perche rappresenta una nuova e significativa tappa nel forse ancora lento ma ormai palesemente irreversibile processo di unificazione politica dell'Europa: un'Europa finalmente non piu circoscritta alle sole regioni continentali ma aperta a quella sua componente insostituibile e imprescindibile ch'è appunto costituita dalla penisola balcanica e dal Mediterraneo orientale.

Infine, perche con l'adesione della Grecia — alla quale fa

ARTURO PELLEGRINI

(segue in quinta)

Impressioni sulla Processione dei Misteri di Erice e su S. Orsola

Ritenevo di conoscere assai bene Erice e le sue manifestazioni quando mi ci ritrovai, perche invitato a piu non posso dal cuore di un amico, sul calare della sera del Venerdì Santo, mentre l'annuale processione dei misteri, quasi al termine del suo pellegrinaggio, stava uscendo dalla via San Francesco, una delle sue tanto linde, brevi, debolmente pendenti e ricche di balconi a terrazza e di cortili coloriti e pieni di vita.

Avevo incontrato salendo una fitta nebbia, che a tutto faceva pensare tranne di poter trovare in vetta una serata limpida, quando sulle ultime rampe come per miracolo, essa non c'era, tanto che lì il cielo sgombro era tiepido e radioso come la croce, faro di redenzione umana, imbevuta del sangue di Gesù, portata amorevolmente con ritmico andare e in muta preghiera da confraternìti incappucciati.

Lei mi fu là davanti tetragona, solamente dopo i suoni alti, armoniosi e malinconici dei bronzi, quando in altri paesi più decantati e quindi più visitati per manifestazioni similari il suo arrivo e preceduto dalle rumorose moto dei poliziotti e dagli schiamazzii che si liberano da stuoli di bancarelle, illuminati a giorno, cariche di leccornie e di palloni multicolori ad idrogeno, a cui si accalcano bambini e grandi vogliosi di consumare sementi come nelle serate delle fiere estive.

Mi passarono davanti in due file parallele, come le carreggiate incise sui perenni lastricati, veri mosaici artigiani, lucidi come ori per l'azione continua subita dagli agenti esogeni, che pur con il concorso dell'incuria dell'uomo e del tanto tempo trascorso dalla loro costruzione, non hanno saputo ancora consumare del tutto, tante genti con ceri, donne con velette, uomini in abiti scuri e a capo scoperto, tutte visibilmente tristi. Quando giunse, al rullare del tamburo che agiva tra il coro delle preghiere stimolato dallo arciprete e le musiche sacre, dopo aver superato venule, usterle, torri, porte, bastioni, mura, chiese e strade medioevali, che fanno Erice unica al mondo e cara a quelli che cercano quieti, che amano il passato e la natura sotto tutti i suoi molteplici aspetti, che temono che l'insensibilità dei posteri possa essere piu sviluppata di quella di molti viventi, sulla spianata che domina, l'ampia, comoda, erbosa, leggermente sinuosa gradinata che muore nella cinta del santuario quattrocentesco di Sant'Orsola, ora inteso dell'Addolorata, stette ferma per qualche minuto.

Lì mi illusi, scoprendo alla luce dei fari, piazzati opportunamente sulle alte, robuste, invitte, mura ciclopiche che delimitano a ponente la discesa ed il paese i tetti e i prospetti delle case, la vegetazione, le strade, gli abbigliamenti ed il dolore dei suoi abitanti di rivivere in Galilea la crocifissione del Cristo, la sua deposizione dalla croce e la successiva sepoltura.

La banda continuò a suonare egregiamente pezzi dolenti sino a quando i 4 (quattro) gruppi lignei, retaggi antichi di alto significato culturale religioso, la bianca bara con il corpo di Gesù e la compunta Immacolata non furono vicini come sino a 6 (sei) ore prima, inizio della processione, nella chiesa fatiscente, protetta solo dalla pineta Nord.

Risalii qualche istante dopo con le lacrime agli occhi e con la testa bassa la incontaminata scala, allora la vidi grigia e con macchie giallastre dei licheni, perche quegli ambienti, quei fatti, quell'amore espresso per il padre eterno m'avevano riportato all'ultimo bacio terreno dato ai corpi dei miei amati genitori nell'obitorio.

Piu tardi nella piazza del municipio gruppi di ericini gioiosi per l'ottima riuscita della funzione, che è chiaramente religiosa, si esprimevano per perpetuarla, per arricchirla e per farla conoscere al mondo mentre i pochi turisti si lamentavano giustamente per non averla pubblicizzata e per non aver salvaguardato Sant'Orsola, vero gioiello d'architettura.

Opereranno gli enti specifici per dare vasta informazione, quanto meno al nostro paese, del Venerdì Santo di Erice? Mi pare che quest'anno abbia fatto qualcosa solo l'azienda soggiorno e turismo della vetta. Si interverrà subito su Sant'Orsola prima che le sue beanti lesioni la rendono trappola?

ALDO NOCITRA

Bando di Concorso nella Guardia di Finanza

La G.U. n. 159 pubblica il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al corso di reclutamento presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di:

— n. 441 allievi per il contingente ordinario;

— n. 146 allievi per il contingente di mare.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta da bollo, dovranno essere dirette al Comando Scuole della Guardia di Finanza - Centro Reclutamento - Viale XXI Aprile n. 51 Roma-Nomentano, al quale sara presentata o fatta pervenire unitamente al modello meccanografico «AS» da ritirarsi presso qualunque Comando della Guardia di Finanza:

— direttamente, entro l'11 luglio 1979, dai concorrenti che non sono in servizio nella Guardia di Finanza;

— tramite il Comando da cui dipendono, al quale dovrà essere presentata entro il termine suddetto, dai concorrenti in servizio nel Corpo.

Possono partecipare al concorso, oltre agli appuntati e militari di truppa della Guardia di Finanza, i cittadini italiani anche se alle armi, che posseggono i seguenti requisiti:

— abbiano età non inferiore ad anni 18 e non superiore ad anni 26;

— siano celibi o vedovi, e comunque senza prole;

— abbiano statura non inferiore a metri 1,65;

— abbiano tenuto buona condotta civile e morale;

— siano in possesso di diploma di istruzione secondaria di primo grado.

I vincitori del concorso saranno ammessi al corso sottufficiali della Guardia di Finanza, che avrà la durata di 2 anni scolastici. Al termine del corso gli allievi sottufficiali dichiarati idonei conseguiranno la nomina di vice-brigadiere.

Per ulteriori notizie gli interessati possono rivolgersi ai Comandi della Guardia di Finanza.

Appunti di viaggio sulla Danimarca di oggi

COPENAGHEN CROCEVIA DEL GRANDE NORD

Avamporto e testa di ponte della Scandinavia nell'Europa, mercato della cultura e della civiltà nordiche, la capitale danese conserva intatto tutto il fascino del buon tempo antico

Copenaghen, giugno

Ha otto secoli e non li dimostra, conserva il prestigio di avamposto e testa di ponte della Scandinavia nell'Europa, fu nei tempi andati un piccolo «porto dei mercanti» quando il prelato guerriero pose la prima pietra di una fortezza nordica destinata a proteggere dalle incursioni nemiche e dai predoni un piccolo nucleo di famiglie che vivevano del mercato del pesce e di quello più gentile dei fiori.

Ed è rimasta Copenaghen un fiore all'occhiello del Grande Nord, non solo un mercato di cultura e di civiltà ma soprattutto una capitale che ha conservato nel tempo il fascino del passato in una atmosfera favolosa tratta da un racconto di Andersen mista ad una primitiva gaiatezza tuffata in un'aria intima, casereccia di città di provincia nella quale ogni espressione di vita ha l'incanto delle sue strade pulite, della sua gente cordiale e ospitale, delle vetrine sfavillanti dei suoi negozi sui quali si posa la crosta delle epoche senza scalfirne il segreto fascino, è in particolare una meta irrinunciabile quando si voglia accantonare le ansie, i rumori, le sofferenze del vecchio mondo per ritrovare qui i grandi silenzi, i fremiti ed i palpiti di un'esistenza civile e a misura umana.

Gode quindi Copenaghen di questo suo privilegio vantando di essere una delle città più belle del mondo tanto da collezionare tra le migliori espressioni di riconoscenza, che le è dovuta, anche quelle di «splendida» e «incantevole» oltre che sorridente. E queste sue naturali caratteristiche le derivano da quel senso dell'humor che riflette la gioia di vivere della sua gente, dal clima nel quale essa è perennemente tuffata con tutto il suo candore che appare lungo le strade, sui muri delle case con le finestre ricamate di fiori, tra giardini e canali nel trionfo dei colori, è una città che stimola la immaginazione.

Qui non si discute di ecologia, problema antico e sempre felicemente risolto così come è stato risolto il problema che assilla tante altre capitali europee, quello del centro storico. Anzitutto Copenaghen dice no all'automobile e da tempo ha adottato la bicicletta come normale mezzo di trasporto per gli spostamenti cittadini, dicono anzi i danesi che la loro bicicletta li salva dallo smog come la gondola per le calli veneziane. Ma il suo orgoglio maggiore è di mostrare la sua strada pedonale, il famoso Stroget (passeggio) che costituisce la spina dorsale del centro storico, una strada che parte dalla piazza del Municipio (che è una copia di quella di Siena) e per un chilometro si snoda nel cuore della città.

Lo Stroget non è però solo strada pedonale in quanto su di esso si aprono tutti i migliori negozi, i grandi magazzini, i bar, i ristoranti, club, cinema, gallerie d'arte insomma una fantasmagoria di vetrine tra le quali non mancano le botteghe artigiane con i loro banconi che profumano di legno. E' questa strada il paradiso per lo shopping, vi si trova quanto di meglio viene prodotto, di antico e moderno, dai libri rari alle pellicce, dalle scarpe e borse, ai vetri e bicchieri, agli argenti, alle porcellane e non mancano i negozi, sempre affollati, della vendita delle caramelle che sono un vanto dell'industria dolciaria danese a pari della prestigiosa birra. Non mancano le botteghe artigiane soprattutto di pipe ricercatissime dai collezionisti molto più di quelle inglesi e al riguardo va annotato che un illustre artigiano s'è reso celebre nel mondo per la fattura di un suo prodotto unico al mondo, egli infatti mette ogni anno in commercio venticinque pipe numerate che vende al prezzo di un milione l'una e di esse non gliene resta mai alcuna a fine anno!

Al loro vescovo guerriero i danesi hanno dedicato una statua ponendolo saldo in sella al suo cavallo di battaglia quasi a proteggere il castello di Christianborg, sede del governo, costruito sulle vestigia della fortezza che un tempo proteggeva la città dalle incursioni piratesche. Dinanzi a questo solitario prelato così caro alla popolazione danese, s'innalzano torri a campanili tra cui spicca la guglia formata da quattro code di dragone allacciate dell'edificio della Borsa in stile rinascimentale.

La parte più antica della capitale risale all'epoca di Cristiano IV, re di larghe vedute, artista e architetto, il quale ebbe un regno lunghissimo, dal 1588 al 1648, e lasciò il castello di Rosenborg e l'attuale giardino pubblico ma in particolare la stupenda torre rotonda della Chiesa della Trinità.

Tuffato in un mare di verde con un trionfo della vegetazione che esplode in ogni suo angolo, il Tivoli è una minuscola città dotata di sale per concerti, montagne russe, caverne degli orrori, cinema, dancing, teatrino delle marionette dell'italiano Casorati, pagoda cinese con i suoi specchi deformanti ed infine una ottima cucina simbolo della gastronomia danese.

La vita notturna di Copenaghen si evolve fino alla prima alba nelle numerose discoteche dove la musica jazz ha il posto d'onore in quanto i danesi considerano la loro città il centro europeo del jazz ad altissimo livello tanto è vero che annualmente si tiene un Festival al quale partecipano i jazzisti di ogni parte del mondo.

NELLY CHIARAMONTE

Nella foto la «primaria» città danese chiamata Hafnia, in volgo Copenaghen, in una stampa del 1587

Di Irene Marusso

«Se torno biografa di me stessa»

Non sono un critico letterario anche perché non so — com'è di moda — usare strane frasi o espressioni incomprensibili per aver l'aria di dire cose eccezionali ed originali.

Cercherò di esprimermi con semplicità anche perché la poesia deve soprattutto appartenere al cuore dei semplici che avvertono le armonie della parola e ricostruiscono da esse i paesaggi o gli stati d'animo di chi scrive.

Non vi dirò nulla di Irene Marusso, troppo nota in Sicilia ed oltre, per impegno di cultura, vivacità d'ingegno e doti letterarie, ma vi dirò della sua ultima raccolta di poesie. «Se torno biografa di me stessa». E' una raccolta dolcissima come i nostri frutti di martorana pastosi e colorati. In ogni pagina c'è la nostra terra e la nostra gente «sotto un cielo di acace» — «tredici anni di pene - di pasti saltati - d'inferno vissuto» e «a manovrare il giorno siamo avari» — «rametto di gelsomino come un'ala di colomba ferita» — «questo lusso di sole che di vampa».

Eccola la poesia più vera della raccolta: «Ritorno del pescatore», oltre a «Incontro in Sicilia».

Ed ora mi vendico! Irene Marusso ha detto di me che io scrivo poesie troppo brevi, ma forse non vuole ammettere che sono le poesie più brevi le migliori della sua raccolta. Sono le più vere e le più vive, perché ritraggono immagini felici e non risentono di una tendenza moderna di prolungare introducendo nome (Nat - Salvatore Puig ecc.) o espressioni (cancello 224) che tolgono ogni senso lirico al contenuto.

Irene! Non rinunziamo ai nostri sentimenti interiori, per seguire nuove vie, forse originali, ma che non sanno di poesia!

Continua come hai fatto finora a narrare, con classica struttura, con sofferenza e passione, del tuo mondo.

Non importa se, per esser veri, non vinceremo qualche premio in più per la poesia o l'arte «impegnata». Non ci servono e non ti servono i premi, ti serve d'essere te stessa e di coloro che ti leggono, perché fai emergere dal vivo il loro cuore!!

E' una raccolta che va letta e che dimostra come questa nostra isola non sia avara di creazioni che nascono dagli uomini con la stessa meravigliosa pienezza con la quale dalla terra sbocciano fiori e arance profumate.

PAOLO CAMASSA

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c b
MARCO SURDO
Via Argenteria 59 - tel 35744 - 91100 Trapani

I LIBRI

Un grande volume illustrato della «Fratelli Fabbri Editori»

Pirati all'arrembaggio

Nel suo primo rapporto dal nuovo mondo ai sovrani di Spagna (1492), Cristoforo Colombo attesta che gli indigeni non conoscevano le armi, e scrive che si erano mostrati timorosi ai primi approcci degli europei. Una volta acquistata fiducia, avevano rivelato una grande generosità, donando tutto ciò che veniva loro chiesto, o accettando di scambiare beni di grande valore con oggetti di poco conto. «Ciò — scrive Colombo — mi parve ingiusto».

Carlo Marx, nel «Capitale», sostiene che la pacifica scoperta dell'America, segnata da questi baratti svantaggiosi per gli ingenui indigeni ma attuati dagli europei nell'ambito di rapporti cordiali, fu il seme dell'accumulazione capitalistica. Già col secondo viaggio di Colombo ha inizio la colonizzazione dell'America. Il primo viaggio era stato un successo come operazione ricognitiva, ma finanziariamente aveva costituito un grosso passivo. Fu così che Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia ordinarono al navigatore genovese di compiere una seconda spedizione (1493) riportandone un conveniente bottino nel contempo si accordarono col Papato e con il Portogallo al fine di assicurarsi il monopolio nello sfruttamento delle nuove terre.

Ebbe così inizio quella colossale opera di «colonizzazione» la quale costituisce uno dei massimi motivi di vergogna nella storia di alcune nazioni europee (come in seguito del Nord America nei confronti degli africani). Alla Spagna, auspice un arbitrato di papa Alessandro VI, si aggiungerà presto il Portogallo. Un secolo dopo anche la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda daranno inizio alle loro avventure coloniali.

Dalle premesse che s'è detto, prende l'avvio il libro «Pirati all'arrembaggio» di Piero Pieroni e Riccardo Gatteschi (Fratelli Fabbri Editori), il quale pone innanzi tutto una distinzione fra *corsari*, che navigavano per conto di un sovrano, e *pirati*, i quali battevano i mari per conto proprio. I primi compivano — almeno ufficialmente — azioni di guerra, i secondi erano dei fuori legge.

La pirateria ha origini antichissime tra i fenici, i vichinghi e i normanni. Dai pirati dell'Atlantico nasce la nuova professione dei corsari. Non sempre è facile distinguere gli uni dagli altri, anche perché non di rado i corsari andarono al di là del mandato ricevuto, mutandosi in pirati. Qualcuno, per questo, finì sulla forca, ma in generale i sovrani erano propensi a sorvolare sulle azioni illegali compiute da uomini che apportavano grandi ricchezze al Paese. E' interessante prendere nota che *filibustieri*, termine oggi usato quale sinonimo dei precedenti, erano invece esclusivamente i pirati che operavano nel Golfo del Messico e nel Mar dei Caraibi, mentre *bucanieri* significa «mangiatori di boucan», cioè di carne affumicata, il libro rilascia la ricetta d'un *boucan* di tartaruga.

Le circostanze in cui i galeoni che trasportavano in Europa le ricchezze predate, venivano assaltati, sono ben note. Fra i più celebri corsari, vanno innanzitutto ricordati due avventurieri che la regina Elisabetta ebbe cari: lo spietato negriero John Hawkins (detto dagli italiani Giovanni Acuto) ed il grande navigatore Francis Drake (che ebbe il grado di vice-ammiraglio), i quali, esercitando la pirateria nei mari americani, indebolirono la potenza spagnola e crearono le premesse al predominio navale che sarebbe durato sino al XX secolo.

Nelle isole di Hispaniola, Giamaica e Tortuga, avventurieri inglesi, francesi e olandesi organizzarono, con le scorrerie nel «mare d'oro», la lotta contro la Spagna, unendosi in quella singolare associazione di predoni che furono i «Fratelli della Costa». Con la «Flota de Oro», compiono le loro gesta i primi filibustieri quale «Pierre le Grand», Pietro il Grande.

Si fa poi l'incontro con Nau l'Olandese, con l'ammiraglio Morgan, con Monbars lo Sterminatore: tutti uomini arditi ma dalle imprese raccapriccianti. Nasce la «Compagnia delle Indie», mentre con Jean Bart e gli altri corsari del Re Sole ci si allontana dai mari americani.

Nell'Oceano Indiano operano il Barbanera, che morirà in combattimento, il capitano Kidd, che verrà impiccato per un errore giudiziario (come i documenti proveranno duecento anni dopo), John Avery, che finirà in miseria e moltissimi altri, le cui avventure sui mari sono per ciascuno di essi un romanzo. Fra i più svariati tipi di pirati (ci sono anche filosofi), troviamo pure due donne: non meno spietate degli uomini, ma col vantaggio di potere farsi mettere incinte per salvarsi dal capestro.

Con le vicende della guerra fra Stati Uniti ed Inghilterra (1812), alla foce del Mississippi, e con le avventure straordinarie di quel singolare personaggio che fu il pirata e negriero Jean Lafitte, ha termine praticamente la grande pirateria: la quale non fu se non un aspetto, sanguinario e pittoresco, della lotta fra le grandi potenze per il dominio dei mari.

L'edizione dei F.lli Fabbri, graficamente elegante, si raccomanda per la documentazione iconografica (anche a colori), la quale occupa forse una buona metà dello spazio, conseguendo il risultato di concretizzare i fatti narrati nei personaggi, nei luoghi e nelle ambientazioni, nelle navi e nelle armi. Il materiale proviene da numerose biblioteche italiane e estere, mentre i disegni originali sono dovuti a Roberto Innocenti.

Il volume (176 pagine, grande formato, serie Almanacco dell'Avventura), realizzato con la collaborazione di Leonardo Mattioli, è redatto in maniera colta ma con stile piano che rende sempre avvincente la lettura, anche perché i compilatori lasciano spesso la parola ai protagonisti.

L'informazione che si ricava, è, nella sommarietà programmatica, nel complesso esauriente. L'unica cosa che non si comprende è perché, dopo avere premesso la distinzione fra corsari e pirati, i libro, che si occupa prevalentemente se non esclusivamente di corsari, si intitoli «Pirati all'arrembaggio».

SERGIO STANCANELLI

«Pirati all'arrembaggio» di autori vari, a cura di P. Pieroni e R. Gatteschi, F.lli Fabbri Editori, Milano - L. 5.000

Secondo Luigi Carnacina

Oggi la gastronomia italiana subisce un processo evolutivo

Artusi Escoffier Brillat Savarin Curnovsky Chi non conosce questi nomi, antesignani della gastronomia? Settore in cui, naturalmente, Italia e Francia hanno battuto ogni record. Ma e la Penisola, checche se ne dica, che ha avuto — da Apicio in giù — i più grandi precursori in questo campo, anche se la «consorella» d'oltralpe ha saputo mettere bene a profitto questi dettami. E ne ha fatto una delle sue glorie, oltre confine. Ed oggi? Oggi lo Stivale ha Carnacina che fa onore al nostro Paese. Caposcuola dell'arte culinaria moderna egli è, per così dire, «un rivoluzionario». Già, sebbene *regista* di manicaretti in cui filtrano secoli di esperienza, e non vi sia da parte sua disubbiedienza alla tradizionalità, egli può considerarsi un rinnovatore.

Definito il «Freud dei fornelli», e conosciuto all'estero come ambasciatore delle delizie «all'italiana». Sotto taluni aspetti, è un filosofo dell'alimentazione. E, come tale, egli *condisce* la polemica del lesso o del ragù con frasi squisite, persuaso com'è che la cucina è prima di tutto un fatto di logica intuizione psicologica di educazione e istruzione. In essa — sostiene — s'agitano tutte le modulazioni dello spirito, si muove il ventaglio dei sentimenti, s'allarga la spirale dell'emotività e si riflette ogni altra «guarnizione» dell'anima, in una specie di latitanza della materia.

Eppure ciò che bolle in pentola è materia pura. Ma essa, per rivestirsi del sapore migliore, ha bisogno di cure riflessioni attenzioni e, perché no?, di un pizzico di poesia. Teorie, queste, che non si possono non condividere, perché da queste decollano le creazioni di Carnacina ormai famose nel mondo. Ricette attraenti le sue stante al conteggio di tutte le medaglie, coppe, diplomi, trofei ed altri riconoscimenti conseguiti in patria e all'estero.

Particolare attenzione egli ha rivolto alla carne, che è il suo «forte». L'ha affrontata in molteplici versioni. E, quel che appare interessante, in ordine di tempo, e l'abbinamento congegnato tra essa e il brandy italiano. Binomio al quale ha consacrato tutto un «repertorio» di squisitezze». «Il nostro brandy — dice — ha il pregio di poter essere usato non solo come complemento di un pranzo, ma anche quale ingrediente in numerose vettovaglie, come ogni anno dimostrano i concorsi promossi dall'Istituto del Brandy, di cui è direttore Luigi Papo».

Luigi Carnacina afferma, poi, che «in questi ultimi anni si è assistito a un processo evolutivo nella gastronomia, proprio grazie a questo distillato che si è calato in nuovi piatti e dolci. E quel che è significativo — aggiunge — è che per merito del brandy, e delle gare ad esso intestate, tra giornalisti e scrittori, si è avuta una rivelazione di talenti».

Centinaia, infatti, le ricette scaturite da questa annuale «singolar tenzone». E tutte, con la patente di gradevolezza e di signorilità, sono come uscite da quella che potrebbe essere definita «L'Accademia del Gusto». Creazioni che, premiate e riconosciute da tutti gli esperti, sono entrate nella ufficialità della ristorazione. Godono ormai del pieno diritto di cittadinanza sia nei locali pubblici che in privato. Forse anche per questo oggi l'*Italia a tavola* — di cui può considerarsi presidente onorario appunto Luigi Carnacina — può celebrare un sempre maggiore assortimento di mangiarini. Sempre prima in classifica, potrebbe vincere molte medaglie d'oro in una Olimpiade gastronomica. Lo stesso Luigi Barzini che pure nel libro «Gli Italiani», non porta in trionfo la madrepatria, spiega come tra i motivi che spingono gli stranieri nel nostro Paese vi sia «soprattutto il cibo eccellente dall'aspetto, il sapore e l'odore che deve avere». Ed ora questo Patto Atlantico di sapori si estende sempre di più grazie al brandy che sa architettare e costruire, con il suo intervento, un'infinità di ghiottonerie decretandone il successo internazionale.

VIOLETTO POLIGNONE

Un problema di interesse mondiale

La crisi energetica non è soltanto colpa degli arabi

ROMA (A.G.A. periodici) — Spendere qualche parola a favore degli sceicchi del petrolio potrebbe sembrare, oggi, una provocazione. Eppure qualche considerazione sintetica su un problema che sta addensando gravi minacce sul mondo intero non è certo superflua, tanto più quando, per dar peso agli interessi più diretti, si tende a concentrare l'attenzione su aspetti particolari e comunque parziali.

Il tema dei risparmi energetici e tutti i giorni sulle prime pagine e con esso le preoccupazioni per la prospettiva sempre più reale di un arresto dello sviluppo economico dei paesi industrializzati dovuto, appunto, alla carenza di energia. Perché è necessario risparmiare? Perché i produttori di petrolio hanno posto un problema di quantità ancor prima che di prezzo. Ma il petrolio ce l'hanno, perché fissato il prezzo che vogliono non ne vendono quello che a quel prezzo il mercato internazionale ne chiede? Ecco il punto per rispondere a questa domanda si entra nel merito del problema.

A parte l'Iran, nel quale ancora non si capisce bene quale piega potranno prendere le cose, i paesi produttori di petrolio possono essere divisi in due categorie: quella dei paesi densamente popolati e quella che contano solo centinaia di migliaia o pochi milioni di anime. I secondi non hanno la possibilità fisica di investire per lo sviluppo del benessere delle proprie popolazioni la enorme ricchezza che possono ricavare dall'estrazione del petrolio.

L'Arabia Saudita, ad esempio, potrà importare tutto ciò che vuole, ma non riuscirà mai a spendere anno per anno tutti i ricavi della esportazione di petrolio. I paesi più popolati, certo, possono meglio e più proficuamente spendere, ma, anche quando muovono da situazioni di sottosviluppo, occorrono anni per programmare piani razionali di investimento perché la ricchezza del petrolio possa fruttare un reddito che sostenga stabilmente il benessere delle popolazioni.

Nell'uno e nell'altro, quindi, questi paesi non hanno esigenze immediate dei ricavi del petrolio. Da ciò discende la loro esigenza di poter conservare nel tempo la ricchezza che oggi posso ricavare dal petrolio. Questa esigenza può essere soddisfatta? No; non può essere soddisfatta. Dal petrolio questi paesi ricavano dollari, dollari che di anno in anno si svalutano e che, quindi, non si prestano come riserva di valore da utilizzare in attesa che quella ricchezza possa essere spesa. Hanno provato a cambiare quei dollari in monete più solide, marchi ad esempio, ma il mercato valutario internazionale ha dimostrato di non saper reggere conversioni così massicce di valuta. l'effetto era quello di svalutare ulteriormente il dollaro e, quindi, di far scendere il prezzo reale al quale il petrolio veniva venduto.

A questo punto mancava solo la conclusione del ragionamento suggerito dalla esperienza di questi ultimi anni: poiché le riserve di petrolio non sono illimitate, è assai meglio conservare la propria ricchezza in petrolio anziché in dollari, fare delle viscere della terra il proprio salvadanaio e limitare le estrazioni alla quantità necessaria per acquistare solo ciò che si può e si è capaci di acquistare. Questa impostazione estrema è stata temperata in considerazioni delle esigenze del mondo industrializzato: non sarà venduta solo la quantità di petrolio il cui ricavo possa essere speso, ma quella necessaria ad un mondo occidnetale capace di evitare gli enormi sprechi che attualmente fa del petrolio e dell'energia in genere.

E' una posizione, questa, che non si può definire non sensata. La dissennatezza, semmai, sta dall'altra parte, sta, cioè, in paesi industrializzati incapaci da un lato di ripristinare la credibilità delle monete, di assicurare uno stabile rapporto di conversione tra l'una e l'altra di esse, di controllare la inflazione che in misura più o meno accentuata la deprezza, ed incapaci dall'altro, al punto di rischiare un arresto dello sviluppo economico, di amministrare con maggiore oculatezza l'impiego di energia, evitando macroscopici sprechi che derivano dall'irrazionalità del suo utilizzo nel settore industriale, in quello dei trasporti come in quello del riscaldamento.

C'è chi, sotto sotto, è convinto che il diritto a sprecare sia ormai acquisito e debba essere difeso, se occorre, anche con la forza, ma ciò è solo frutto di cattiva informazione. Chi è in mora è l'occidente che non si è mai dato carico di affrontare organicamente il problema dell'energia enfatizzando una civiltà degli aspetti quanto meno contraddittori se è vero, come è vero, che dopo aver conquistato la Luna ora rischia una crisi per la sua incapacità di ridurre gli sprechi.

ALFREDO RECANATESI

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Antiparassitari a misura d'ambiente

Gli antiparassitari — insieme ai fertilizzanti — concorrono oggi in maniera determinante all'incremento della produzione agricola. Non è però ancora detto che la minaccia dei parassiti — spesso causa delle grandi carestie del passato — sia totalmente scomparsa in Europa, per esempio, gli insetti, le crittogame e le malerbe distruggono ancora il 25 per cento dei raccolti. Una percentuale preoccupante, anche se inferiore al 42 per cento dell'Africa, per fare un altro esempio, o ai dati di altri Paesi. Le distruzioni provocate dai vari parassiti comportano per l'Italia (estendendo al nostro Paese il dato europeo) una perdita annua intorno ai 2500 miliardi di lire. Con una difesa meno estesa ed efficace — sul livello africano — tale cifra supererebbe i 4000 miliardi.

Passiamo ora ad un altro genere di considerazioni. In tutto il mondo la produzione di cereali e di circa 1470 milioni di tonnellate all'anno, mentre quella reale, effettiva non supera i 960 milioni. Mancano all'appello oltre 500 milioni di tonnellate poco più di un terzo. La stessa falcidia si verifica per le patate di fronte a una produzione potenziale mondiale di 400 milioni di tonnellate all'anno, se ne registra una reale di 270 milioni. Anche in questo settore, dunque, un terzo del raccolto va perduto. E un discorso analogo si potrebbe fare per le altre colture la cui produzione è anch'essa soggetta all'insidia dei parassiti animali e vegetali.

Ed ecco l'incidenza percentuale, riferita alle diverse specie di parassiti, delle perdite che ogni anno l'agricoltura mondiale è costretta a lamentare: insetti, 40 per cento, malattie crittogamiche, 33 per cento, malerbe, 27 per cento.

La scienza e la tecnica sono al lavoro per ridurre ulteriormente queste perdite, nel rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo. E' importante, a questo proposito, ricordare che i fitofarmaci che si usavano in passato — prima dello sviluppo dei moderni prodotti di sintesi — erano in genere assai meno sicuri di quelli attuali: la lotta contro gli insetti, ad esempio, era basata sui prodotti arsenicali, attualmente proibiti per la loro tossicità e per la persistenza dei residui sulla vegetazione. Oggi le piante si possono invece quasi sempre difendere perfettamente con prodotti a bassa tossicità (terza o quarta classe tossicologica). E, per inciso, può essere interessante rilevare, per chiarire meglio questo punto, che già oggi — in base alle statistiche dell'INAIL — gli antiparassitari sono al 76° posto tra le cause di infortuni in agricoltura. Questa situazione migliorerà ancora nei prossimi anni grazie agli sforzi dell'industria volti a produrre principi attiviti sempre più efficaci contro i parassiti e sicuri per l'uomo, nonché all'impegno dei ricercatori per perfezionare le tecniche di lotta.

La moderna fitoiatria (la scienza che si occupa della «cura» delle piante) ha circa cento anni e la sua evoluzione si può dividere in tre periodi:

— dall'Ottocento all'ultima guerra mondiale si ebbero gli antiparassitari della prima generazione, costituiti da un numero relativamente esiguo di principi attivi e di formulati (tra cui, non pochi, quelli venefici): sale di zolfo, sali di rame, mercurici, nicotinici, oli minerali ed antracenici, arseniati, eccetera,

— dal 1945 fino a ieri, gli antiparassitari della seconda generazione, frutto di un apporto incessante della chimica organica e rappresentati dalle categorie più disparate di principi attivi: i ditiocarbammati, i tifotalimmidi, i derivati del nitroferrolo, quelli dell'urea, i fosfati organici, le nitroaniline e così via;

— dal periodo attuale in avanti, gli antiparassitari della terza generazione, che avranno caratteristiche costitutive oggi non facilmente prevedibili. Ne sono un esempio i ferormoni, che consentono la cattura di alcune specie di parassiti attraverso la riproduzione artificiale dei loro richiami sessuali biochimici.

La lotta che oggi si va conducendo contro le malattie delle piante non lascia spazio a trionfalismi di alcun genere e tanto meno a battute d'arresto. Non solo è necessario far coesistere, nel prodotto finito, il massimo grado di efficacia con l'assenza di pericolosità per l'uomo, ma occorre anche considerare — e questo complica notevolmente le cose — che non esistono vittorie sicuramente definitive perché le leggi biologiche dell'adattamento e dell'assuefazione possono rendere scarsamente efficace un prodotto precedentemente collaudato e sperimentale con successo. Ne consegue che l'aggiornamento scientifico è di rigore e che la ricerca non può permettersi il lusso di arrestare e frenare la sua forza corsa verso il futuro, spesso alla caccia di eventi ancora imprecisati.

La ricerca Montedison vanta una priorità in questo settore: già nel 1956, con il Rogor, essa metteva a disposizione degli agricoltori un estere fosforico a bassa tossicità di elevata efficacia insetticida. E questo accadeva già quando i problemi tossicologici o quelli riguardanti la difesa dell'ambiente erano ancora generalmente trascurati. Al Rogor sono poi seguiti altri prodotti come Cidiol, Fac, Aspor, Ergostim ed altri oggi diffusi in tutto il mondo. E tutti, diciamo così, studiati «su misura» per la difesa dell'ambiente.

VITTORIO LUCIANI

XVI premio giornalistico del brandy italiano

L'Istituto Nazionale per la tutela del Brandy italiano (00185 Roma - Via Mentana, 2/B - tel. 480 700 - 487 611), bandisce il XVI Premio Giornalistico del Brandy italiano sul tema *«Il Brandy italiano nella nostra vita quotidiana»*.

Il Premio è riservato ai giornalisti, professionisti e pubblicisti, iscritti agli Ordini Professionali. I concorrenti possono sviluppare il tema sia attraverso articoli che con servizi enogastronomici.

I pezzi concorrenti devono essere pubblicati o diffusi nel periodo dal 15 giugno al 31 ottobre 1979. I concorrenti possono partecipare anche con più pezzi ciascuno.

La partecipazione al Premio è libera e gratuita. E' sufficiente inviare alla Segreteria del Premio, presso l'Istituto, entro il 10 novembre 1979, sette copie del giornale che avrà pubblicato il pezzo concorrente, unitamente ad una lettera con le generalità e l'indirizzo del partecipante. Per i servizi televisivi deve essere inviata alla Segreteria una copia del filmato, per i servizi radiofonici una copia del nastro. La Segreteria del Premio è a disposizione per chiarimenti ed altre notizie.

Una Commissione di giornalisti ed esperti, designata dall'Istituto, esaminerà i pezzi concorrenti e proclamerà i vincitori.

Le decisioni della Commissione sono insindacabili.

L'stituto si riserva la facoltà di riutilizzare i pezzi concorrenti senza alcun diritto per l'autore.

L'istituto mette a disposizione un monte premi complessivo di lire 5.000.000, con due primi premi da lire 1.000.000 ciascuno. A tutti i concorrenti verrà fatto pervenire un premio di partecipazione consistente in sei bottiglie di Brandy italiano delle seguenti Ditte associate all'Istituto (in odine alfabetico). Branca, Buton, Camel, Carpenè Malvolti, Fabbri, Florio, Gambarotta, Landy Frères, Martini e Rossi, Pilla, Ramazzotti, Renè Briand, Sacco e Stock.

La premiazione di vincitori avrà luogo a Roma nei primi giorni di dicembre del corrente anno.

IL FARO
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcara
stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani
abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

L'ECO DELLA STAMPA
Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Via Compagnoni, 28 - 20129 MILANO
«L'ECO» vi tiene al corrente di ciò che si scrive sul vostro conto
Artisti e scrittori non possono farne a meno
Per informazioni telefonare a «L'ECO DELLA STAMPA» - Milano (02) 710.181 - 723.333

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Bilancio per l'esercizio 1978

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sotto la presidenza del Cav. Lav. Dr. Gaetano Cortesi ha approvato il Bilancio per l'esercizio 1978.

L'attività dell'Istituto è stata rivolta principalmente all'attuazione dei programmi per i progetti speciali e per lo sviluppo industriale. Su un totale di impegni assunti nell'esercizio pari a 3.441 miliardi di lire, gli impegni per progetti speciali ammontano a 1.312 e quelli per infrastrutture industriali a 300 miliardi; per incentivi a iniziative industriali sono stati assunti impegni per 1.139 miliardi, di cui 627 per contributi in conto capitale e 512 per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui; altri 19 miliardi riguardano il finanziamento di iniziative industriali con fondi esteri e le partecipazioni. 671 miliardi sono gli impegni per interventi nelle materie regionali e varie.

Tra le opere di maggiore interesse figurano le dighe destinate ad aumentare la disponibilità di acqua nel Sud di 544 milioni di metri cubi e l'irrigazione su 41 mila ettari, così che la superficie totale interessata dall'intervento della Cassa sale a 684 mila ettari. I contributi alle iniziative industriali comporteranno l'occupazione aggiuntiva di oltre 65 mila unità, mentre gli incentivi concessi nel settore agricolo determineranno un incremento annuo della produzione di carne di 213 mila quintali.

L'ampliamento della superficie destinata a produzione di legno di 3.100 ettari, la riconversione e l'impianto di agrumeti su 2.300 ettari.

Nel corso dell'esercizio sono state appaltate opere per circa 1.200 miliardi, tra le quali figurano acquedotti e fognature per 509 miliardi, sistemazioni idrauliche ed opere di irrigazione per 428 miliardi, opere stradali per 148 miliardi, tronchi ferroviari ed opere marittime per 41 miliardi, ospedali per 10 miliardi.

La spesa nel corso dell'esercizio ha superato la media mensile di 200 miliardi, contribuendo in tal modo all'incremento del reddito e della occupazione nelle aree più sfavorite del Paese. In complesso essa è stata pari a 2.429 miliardi, di cui 541 destinati a progetti speciali, 228 a infrastrutture industriali e 576 a contributi in conto capitale e sugli interessi alle iniziative industriali, 20 miliardi per case ai lavoratori e 27 miliardi per finanziamenti con prestiti esteri e partecipazioni. Altri 976 miliardi sono stati spesi per interventi nei settori ora di competenza regionale.

Le spese di funzionamento si discostano di poco da quelle del precedente esercizio e rappresentano l'1,8 per cento degli impegni assunti e il 2,5 per cento delle spese effettuate.

Infine, 800 miliardi sono stati trasferiti alle Regioni meridionali in attuazione dell'art. 24 del Testo Unico delle Leggi sul Mezzogiorno, sullo stanziamento di 2.000 miliardi da trasferire alle Regioni entro il 1980.

Rendiconto finanziario dell'esercizio 1978

RISORSE	miliardi di lire
1) Fondi disponibili al 1 gennaio 1978	1.399
2) Dotazioni dell'esercizio	2.884
3) Ricavo prestiti esteri	15
4) Rimborsi su prestiti effettuati	
a) con fondi Cassa	27
b) con il ricavo dei prestiti esteri	54
5) Proventi	57
6) Saldo versamenti Tesoro gestione prestiti esteri	34
7) Saldo entrate e uscite su partite varie	87
TOTALE	4.557

IMPIEGHI	miliardi di lire
1) Pagamenti in esecuzione di impegni presi	
a) per la formazione di capitale	1.976
b) per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	306
c) per interventi creditizi e assunzioni di partecipazioni	86
2) Spese di funzionamento	61
3) Pagamenti per rimborso prestiti esteri	49
4) Disponibilità al 31 dicembre 1978	1.279
5) Trasferimenti alle Regioni	800
TOTALE	4.557

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1978

ATTIVO

Sezione A PROGETTI SPECIALI ATTIVITA REGIONALI INDUSTRIALIZZAZIONE E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI

	miliardi di lire	
1) TESORO		
a) per rate scadute e non versate		
b) per rate da scadere	17.919	17.919
2) FONDI DISPONIBILI		
a) in cassa e presso banche	831	
b) presso la Tesoreria centrale		
di competenza Cassa	352	
di competenza Regioni	5	
di competenza Università	50	1.238
3) ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE		93
4) MOBILI ARREDI AUTOMEZZI		
5) PARTITE RETTIFICATIVE DEL PASSIVO		116
6) CONTI D'ORDINE		39
TOTALE Sezione A		19.405

Sezione B FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI

1) FONDI DISPONIBILI PRESSO BANCHE		41
2) CREDITO VERSO IL TESORO DELLO STATO PER ONERI SUI PRESTITI ESTERI		132
3) CREDITI PER FINANZIAMENTI		
a) con dotazioni Cassa	477	
b) con ricavo prestiti esteri	275	752
4) PARTECIPAZIONI		113
TOTALE Sezione B		1.038
TOTALE GENERALE		20.443

PASSIVO

Sezione A PROGETTI SPECIALI ATTIVITA REGIONALI INDUSTRIALIZZAZIONE E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI

	miliardi di lire	
1) DOTAZIONI (su assegnazioni di legge)		
a) Impegnate		
per progetti speciali	2.976	
per industrializzazione	1.534	
per attività regionali	2.070	
per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	2.261	8.841
b) Impegnabili		
di competenza Cassa		8.938
di competenza Regioni		1.205
di competenza Università		200
2) PARTITE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO		182
3) CONTI D'ORDINE		39
TOTALE Sezione A		19.405

Sezione B FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI

1) DOTAZIONI		
a) su assegnazioni di legge	683	
b) proventi	57	740
2) PRESTITI ESTERI		
a) con provenienza BEI	245	
b) con provenienza altre banche	53	298
TOTALE Sezione B		1.038
TOTALE GENERALE		20.443

La Grecia nella CEE

(segue dalla seconda)

ranno seguito, speriamo in tempi non lunghissimi, quelle della Spagna e del Portogallo — si trasforma la filosofia stessa della Comunità: che si appresta a diventare una realtà sociale più equilibrata e omogenea, dove, come è stato giustamente detto, «le nazioni più prospere dovranno imparare a coesistere con i Paesi meno favoriti» e un ordinato trasferimento di risorse si imporrà non soltanto in nome di astratti principi di giustizia distributiva ma come condizione primaria dello sviluppo comune.

Una scelta che ci arricchisce tutti e che schiude nuove e più ampie prospettive ad un processo di integrazione troppe volte incagliatosi sulle secche di ostinati egoismi nazionali.

Protesa verso il mondo arabo, l'Africa e il Medio Oriente e inserita nel cuore di uno dei più vitali scacchieri per le sorti della sicurezza e della distensione non solo in Europa, quello balcanico, la Grecia torna, entrando nella Comunità, ad assolvere la sua funzione storica di «ponte» tra diverse, ma complementari, realtà politiche, economiche e sociali. La firma di domani vorrà dire anche questo: un decisivo passo avanti nel dialogo Nord-Sud, una più stretta cooperazione tra l'Europa e i Paesi arabi del Mediterraneo, la ricerca di nuove forme di solidarietà con nazioni rette da diversi sistemi politici, l'ipotesi — qualcosa di più di un semplice auspicio — di una realtà euro-mediterranea come esempio della costruzione di un più avanzato ordine internazionale, basato sul pieno riconoscimento dei diritti dei popoli, sulla loro indipendenza, sulla loro concordia, sulla loro reciproca collaborazione.

Vorremmo infine aggiungere, e non ci pare notazione secondaria, che l'Europa paga domani alla Grecia anche un debito contratto da lunghi anni: da quando qui si era imprigionati, torturati, uccisi solo perché colpevoli di credere nella libertà e nella dignità dell'uomo, solo perché colpevoli di leggere Socrate, solo perché colpevoli di essere, e sentirsi, europei, cioè cittadini e non sudditi, uomini e non gregge. Se tutto questo appartiene al passato — le orride sentine delle carceri del regime, le celle delle torture, i ragazzi massacrati dai carri armati davanti al Politecnico — è merito della forza d'animo, del coraggio, dell'intransigente fierezza di questo splendido popolo.

Tornano in mente, nella tiepida serata ateniese, le parole che pronunciò, due anni or sono, Giulio Andreotti: «Nata sul Campidoglio, la Comunità dovrà trovare il suo degno compimento sull'Acropoli».

Mons. Flores

(segue dalla seconda)

tà-capoluogo, facendo parte, prima quale Beneficiale e poi Canonico, della Arcibasilica-Cattedrale. Sua Santità Paolo VI — su proposta del Vescovo diocesano, Mons. Francesco Ricceri, lo ha insignito dal titolo di Monsignore, facente parte, così della «famiglia pontificia».

Molti i trapanesi in quella sera domenicale hanno voluto festeggiare don Antonino Flores e fra questi S.S. Giovanni Paolo II con un telegramma a firma di Mons. Casaroli, Pro-Segrettria di Stato. Il Vescovo, Mons. Romano, nel comunicare e leggere il messaggio pontificio ha aggiunto i suoi voti augurali, dopo la dotta relazione sul «sacerdozio cattolico» del Parroco, Mons. A. Adragna.

Dal 9 all'11 Luglio a Palermo

1ª Conferenza regionale dell'emigrazione

200 emigrati rappresentanti gli 800 000 siciliani sparsi per il mondo si riuniranno dal 9 all' 11 luglio a Palermo per la prima conferenza regionale dell' emigrazione, alla quale parteciperanno gli esponenti dei Governi nazionale e regionale, dell ARS delle forze politiche, sindacali, sociali, imprenditoriali e delle altre Regioni italiane

L'importanza dell assise che concretizza un occasione attesa da anni in quanto rappresenta una pietra miliare lungo la via della creazione di un diverso rapporto tra la società isolana e gli emigrati e che quindi va affrontata con senso di responsabilità, con serietà di valutazione e con realismo di indicazioni è stata sottolineata dal direttore regionale del SERES, introducendo l'incontro preparatorio dei delegati diocesani dell'emigrazione che si sono riuniti all'Istituto Paolo VI assieme ai dirigenti di altre organizzazioni, a sindaci ed operatori sociali

I temi della conferenza sono stati esaminati dal dirigente dell Ufficio studi dell'UNAIE, Piero Carbone che ricordando che l'emigrato e un componente attivo della società siciliana, una persona che si completa nella famiglia, un cittadino che ha diritto ad essere sostenuto ovunque si trovi ha evidenziato le proposte del SERES e dell UNAIE nate da un ampia consultazione con le collettivita emigrate maggiore dinamicità nei rapporti Stato-Regione istituzione di una efficiente anagrafe dell'emigrazione e potenziamento delle strutture regionali al servizio del settore costituzione del Comitato interassessoriale per la emigrazione e trasformazione della Consulta regionale in Consiglio regionale della emigrazione

Ribadita la fiducia degli emigrati nella politica di programmazione quale strumento per contenere nel lungo periodo l' esodo migratorio, il SERES e l'UNAIE sollecitano il miglioramento delle attuali provvidenze in favore degli emigrati costretti al rientro e in particolare l'aumento del contributo regionale per la promozione di attività produttive autonome, lo snellimento delle procedure burocratiche la creazione di un fondo di rotazione alimentato anche con le rimesse l' attuazione di corsi di riqualificazione professionale e per l' inserimento nei nuovi settori produttivi l elevazione dei limiti di eta e la riserva di una aliquota di posti nei pubblici concorsi e nelle assunzioni presso enti ed aziende controllati dalla pubblica amministrazione

Carbone ha anche prospettato la necessità di un'azione sollecitatoria della Regione e dei sindacati per la difesa dell occupazione e dei diritti dei lavoratori all'estero e per una revisione del sistema di sicurezza sociale, puntando sull' adozione di un «libretto assicurativo europeo» e sull'istituzione di un «istituto europeo di conguaglio»

Con particolare attenzione il SERES e l'UNAIE guardano al superamento della condizione di emarginazione degli emigrati auspicando in proposito una politica di ricongiungimento dei nuclei familiari (e quindi della scuola, dell'alloggio delle strutture sociali dei diritti civili e politici) ed un efficace intervento della Regione per il mantenimento ed il rafforzamento dei valori originari dei migranti attraverso una assidua presenza nelle loro collettività la diffusione piu ampia dell informazione sulla vita dell Isola la creazione di biblioteche presso le loro associazioni la distribuzione di sussidi scolastici la trasmissione attraverso le reti televisive e radiofoniche straniere di notiziari e documentari sulla Sicilia l organizzazione di visite culturali in Sicilia la valorizzazione ed il sostegno delle loro associazioni

Laurea di Marcella Occhipinti

PALERMO — La sig na Marcella Occhipinti, figliola dell' on Vincenzo, ha conseguito presso l Università di Palermo la laurea in lingue e letterature straniere con il massimo dei voti

Ha trattato la tesi «Wesker i giornalisti», relatrice la professoressa Rosalia Russo Pulino

Alla neo dottoressa i nostri piu vivi rallegramenti e i migliori auguri, estensibili ai suoi genitori

Rendiconto regionale

(segue dalla prima)

incremento delle spese per investimenti pubblici

Il dott Grassi si è poi richiamato alle nuove leggi sulla programmazione regionale, osservando che il bilancio pluriennale di recente istituzione potrà avere effettiva validità in proporzione alla coerente documentata ed analitica formulazione del programma regionale di sviluppo che dovra far seguito al piu presto al «documento dei principi» reso noto poche settimane or sono

La Regione Siciliana ha iniziato nel corso del 1978 l'esecuzione dei programmi per l' occupazione giovanile che, però, finora ha dato risultati modesti

Quanto all'attività delle commissioni provinciali di controllo sugli atti degli enti locali, il procuratore generale ha rilevato la necessita di procedere al piu presto alla loro rinnovazione per la puntuale esecuzione del dettato legislativo, dal momento che sette di esse su nove risultano da tempo scadute ed ha richiamato l' obbligo delle commissioni stesse di denunciare tempestivamente le irregolarità amministrative da cui sia scaturito danno

Il dott Grassi si è infine soffermato sulla attività degli enti regionali per i quali ha dovuto confermare le sconfortanti considerazioni degli anni decorsi, con riferimento sia all'entità dei finanziamenti sia alla produttività dei successivi investimenti da parte degli enti medesimi Della somma di lire 165 miliardi effettivamente disponibile, poco piu dell otto per cento è stato destinato ad investimenti mentre quasi il 92 per cento è stato utilizzato per il ripianamento di debiti, il pagamento di interessi passivi le retribuzioni del personale (ivi compreso quello delle società collegate) e per oneri scaturenti dalla gestione delle miniere di zolfo

Convegno su Aldo Moro

(segue dalla prima)

sono individuati entro l'orto chiuso di sistemi ideologici che aspirano totalitariamente alla compiutezza ma proprio nel superamento di questi orti chiusi In questo senso, si conferma come nella dc non ci sia un ideologia che tutto considera tutto prevede a tutto può rispondere con ricette ideologiche prefabbricate Lo spartiacque della concezione morotea della politica e della società passa proprio per questo punto essenziale la persona Mounier e Maritain fanno sentire forte, la loro influenza positiva

Altrettanto netta tale influenza si avverte nella distinzione del piano civile da quello politico Il concetto della partecipazione non investe in Moro soltanto il secondo piano, riguarda anche e soprattutto il primo, nella convinzione che la classe politica intanto possa muoversi in scioltezza in tanto possa rispondere democraticamente del suo mandato, in quanto la società civile sia viva ed attiva «partecipata» appunto E' stato in particolare il rettore dell Universita di Bari a insistere su questo concetto, e giustamente ci pare Proprio l'acquisizione di questo assunto consente alla Dc in particolare di essere quello strumento duttile e flessibile che nel mentre tiene fermi i punti essenziali della sua cultura fondante le consente di dispiegare l azione mediatrice l'opera di sintesi delle spinte che vengono dal sociale e che devono trovare un punto di composizione

Moro aveva capito fino in fondo il pericolo della partecipazione settoriale che non trovi sbocco Ed ecco allora l'esaltazione accanto alla partecipazione diretta nella vita civile del momento politico come espressione degli interessi generali della società e come momento di sintesi delle spinte e controspinte che vi si operano Nessuna esclusa a cominciare da quella sindacale

Ecco allora che la riflessione sul pensiero e l opera di Moro diventa implicitamente riflessione sulla Dc e sulla sua storia sulla funzione che essa ha esercitato ed esercita nella politica italiana

Una scelta costruttiva

(segue dalla prima)

nazionale della DC anche la «pars construens» è condizionata dalla conservazione dello spirito della solidarieta nazionale In questo senso l iniziativa della DC è assai piu concreta e costruttiva di quanto taluni abbiano mostrato di intendere Ancora una volta però lo spirito di cooperazione non sottointende alcuna propensione a cedimenti Non è emersa e non emerge una alternativa di sinistra altre piattaforme unitarie — al di la del problema dei rapporti di forza — non ci sembra siano costruite nella realta poiché l'unità nasce da comuni programmi e non da comuni antagonismi

Non è la DC che vuol dividere alcuno ma solo rispettare i termini sui quali si fonda la collaborazione democratica

LICEO ARTISTICO
«ANDREA CARRECA» - TRAPANI

Iscrizioni presso la Segreteria tutti i giorni dalle 10 alle 12 - Via Porta Galli, 2 - Trapani

IL FARO SPORT

AUTOMOBILISMO — XXIII Monte Erice

'Popsy Pop' a sorpresa

Erano in 20 000 o forse piu Non si saprà mai, nessuno ha potuto contarli Sono stati comunque gli spettatori, nel bene e nel male, i veri protagonisti di questa XXIII edizione della «Monte Erice» Sono venuti da ogni angolo della Sicilia richiamati dalla cronosca lata ma anche dalle bellezze che Venere così dicono, ha lasciato in eredità a questo meraviglioso Monte

Hanno sfidato, oltre al viaggio e la fatica, il caldo, la nebbia, hanno resistito da eroi a sette ore di gara, annoiandosi durante le numerose pause galvanizzandosi quando, di tanto in tanto, sul tracciato i piloti offrivano spettacolo

Le auto da corsa, per la verita hanno interessato solo i mariti Le mogli, un metro piu indietro, si interessavano ai pargoli o a discutere con l'immancabile comare sul regalo da comprare al cognato che si sposa sull abito da indossare oppure a criticare sarcasticamente l'accaldata coppietta che ancora piu indietro, semi nascosta da un cespuglio, si godeva il fresco della pineta

Questa è per certi versi, la «Monte Erice»! Una festa di folla e di colori piu che di sport L'occasione per stare un giorno all aria aperta a contatto con la natura Una giornata di affari d oro per venditori di bibite e panini Molti, comunque hanno preferito come al solito portarsi dietro tutto già pronto La solita pasta a forno, melanzane fritte cotolette e l immancabile anguria Tutto divorato ovviamente, ancor prima che la gara finisse

Ma c'era ed erano anche in molti, chi si interessava alla gara Elenco degli iscritti e penna in mano, radiolina a fianco e copricapo di giornale in testa sono stati per sette ore filate scomodamente seduti sul ciglio della strada qualcuno pericolosamente anche oltre il ciglio noncurante dei bolidi che sfrecciavano a pochi centimetri di distanza o dei richiami del turista francese che impaurito da tanto caos, gridava inutilmente «disciplina disciplina»

Ma andiamo alle macchine e ai piloti Era la gara d apertura delle classiche cronoscalate siciliane Lo si è capito anche dal gran numero di iscritti dai molti esordienti Qualcuno ha pagato l inesperienza finendo la propria corsa contro un muretto, o dentro una cunetta come ha fatto il pur esperto Marco De Bartoli all'uscita dell' ultima curva prima del traguardo

Ha vinto, contro ogni pronostico ma confermando quanto di buono aveva fatto in prova, il palermitano «Popsy Pop» Ha avuto la meglio sul catanese Enrico Grimaldi, il favorito il quale, nel tentativo di abbassare il record assoluto da lui stesso detenuto è andato ad impantanarsi sulle chiazze d olio perdendo secondi preziosi e rischiando di fare la fine di De Bartoli Terzo il regolare agrigentino Virgilio anch'egli su Osella 2 litri

Al quarto posto sorprendentemente era balzato Aldo Fina con la sua Lola 1300 ma Casiglia che gli era arrivato alle spalle, ha avanzato reclamo sulla cilindrata della Lola Fina però si è sottratto alla verifica tecnica venendo quindi escluso dalla classifica Il marsalese rischia adesso anche una lunga sospensione della patente CSAI

Fuori Aldo Fina, il quarto posto è stato assegnato al mantonavo Moreschi il quale, pur correndo nel gruppo 5 e pur pizzicando un cordolo, ha fatto registrare un ottimo tempo con la BMW Lubiam di cui è comproprietario assieme all assente «Amphicar»

Battaglia, ed era prevedibile, nelle categorie minori con i piloti trapanesi alla ribalta Per dovere di cronaca, visto che lo spazio e poco ne citiamo solo i nomi Alberto D'Angelo, Giuseppe Maurici, Rocco Aiuto Antonio Alastra, Felice Fatebene, Andrea Oddo Corrado Fodale e Piero Bellavia, tutti vincitori di classe Un successo davvero enorme a conferma della passione che lo sport automobilistico suscita nella nostra zona

Al termine della gara abbracci tra vincitori e vinti nel segno dello sport ma soprattutto un arrivederci alla XXIV edizione

FRANCO CAMMARASANA

TRAPANI: risolte molte comproprietà

Nino Morana, chiamato da Impellizzeri a dirigere la squadra granata nel prossimo torneo di serie D sta cercando di attuare quel programma di minima che le condizioni finanziarie della società impone per la prossima stagione Le difficoltà di mercato unite alla mancanza di quattrini, creano però enormi difficoltà al tecnico che probabilmente sarà costretto a rinunziare a quei giocatori, sicuramente giovani che aveva intenzione di portare in maglia granata

Si è andati avanti solo per quanto concerne la risoluzione delle tante comproprietà Messina è passato per 80 milioni alla Pro-Cavese, Beccaria è andato al Chieti per 50 milioni mentre Coscia è rimasto all Acireale per 7 milioni Sempre per sette milioni torna a Trapani dal Canicattì Mariano Gabriele Rimangono al Trapani provenienti dalla Lazio Castellucci e Paris

Nelle prossime ore si dovrebbe conoscere la sorte di Cossu e Silva per i quali si è andati pure alle buste mentre la prossima settimana verranno risolte le comproprieta di Graziano Tilotta e Vergan

Per il resto solo trattative in un mercato che si preannuncia ancora piu difficile degli anni scorsi

F.C.

CITTA' DI TRAPANI

Luglio Musicale Trapanese

XXXII STAGIONE

dall'11 al 24 luglio
VILLA COMUNALE ANNO 1979

11 15 LUGLIO
UN BALLO IN MASCHERA
Musica di **Giuseppe VERDI**
Interpreti principali **Gianni Jaia - Ettore Nova Linne Strow Piccolo Antonietta Bragagnolo Anna Maccianti - Giuseppe La Macchia - Giovanni Gusmeroli**
M° Direttore **DANILO BELARDINELLI**

14 18 LUGLIO
I PAGLIACCI
Musica di **Ruggero LEONCAVALLO**
Interpreti principali **Giuseppe Gismondo Ileana Sinnone - Marco Stecchi Pietro Tarantino - Giuseppe La Macchia**
M° Direttore **LORIS GAVARINI**

17 19 LUGLIO
RIGOLETTO
Musica di **Giuseppe VERDI**
Interpreti principali **Aldo Protti Gianfranca Ostini - Berardino Trotta Giuliana Di Filippo Giovanni Gusmeroli Giuseppe La Macchia**
M° Direttore **LORIS GAVARINI**

14 18 LUGLIO
CAVALLERIA RUSTICANA
Musica di **Pietro MASCAGNI**
Interpreti principali **Franca Como Giuseppe Bianca - Giuliana Di Filippo - Renzo Scorsoni - Giovanna Collica**
M° Direttore **LORIS GAVARINI**

Tecnico delle luci **Manrico Fasano**
Regista **ROCCO SPATARO**

23 24 LUGLIO
TEATRO STABILE DI CATANIA
con
PIPINO IL BREVE
Commedia con musiche di **Toni CUCCHIARA**
ispirata all'Opera dei Pupi siciliani

Per informazioni
Luglio Musicale Trapanese Telefono (0923) 22934